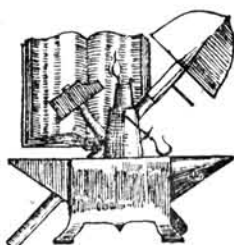


Réveil Social

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

S. A. V. T.



Risveglio Sociale

Organo del Sindacato Autonome Valdostano "Travailleurs,"

L. 25 la copia — Abbonamenti: Anno L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

Coscienza Sindacale ON EST TOUJOURS: "DANS L'ATTENTE QUE,"

In una conferenza stampa avvenuta ai primi giorni di quest'anno, il Segretario Generale della CGIL, On. Novella, ha confessato che la sua Organizzazione, nel 1958, ha registrato una flessione di 400 mila lavoratori iscritti, nei confronti dell'anno precedente.

Tale dichiarazione ci porta alle seguenti considerazioni:

Noi possiamo comprendere che molti lavoratori abbandonino la propria organizzazione sindacale, perché insoddisfatti dell'orientamento da essa dimostrato in merito ai vari problemi sociali affrontati durante il corso dell'anno.

Oppure, perché non consenzienti all'indirizzo tenuto dalla propria Organizzazione di far dipendere i suoi atteggiamenti in relazione a particolari situazioni politiche.

Però, in questo caso, noi dovremmo assistere ad un passaggio, in grande stile, di lavoratori da una organizzazione sindacale ad un'altra, più rispondente alla loro fiducia e più intensamente dedicata ad una esclusiva azione sociale.

Siccome questo non è avvenuto che in misura molto ridotta, noi dobbiamo logicamente concludere che decine e decine di migliaia di lavoratori non sono iscritti a nessuna organizzazione sindacale e che tale fenomeno va tragicamente aggravandosi.

Una tale situazione, mentre fa sorridere di compiacimento tutta la classe padronale, deve far riflettere i lavoratori e i responsabili delle organizzazioni sindacali.

Ci troviamo di fronte ad un vero trionfo dell'egoismo individuale e di parassitismo sindacale, il quale tutto chiede e tutto pretende dallo sforzo e

dalla collaborazione altrui, ma nulla vuol fare per il trionfo dei comuni diritti e dei comuni ideali.

L'atto di solidarietà, dimostrato col versamento della quota d'iscrizione al proprio Sindacato, non è più considerato un dovere per il rafforzamento del fronte comune e il raggiungimento di mete collettive. Dilaga il menefreghismo e la sleale speculazione di beneficiare, senza sforzo e senza spesa, dell'azione e del sacrificio altrui.

I lavoratori non si rendono conto che, così facendo, scavano da sé la propria fossa e abbattano l'edificio che per anni hanno, insieme, costruito. Essi non si rendono conto che tale atteggiamento compromette l'azione rivendicativa delle organizzazioni sindacali quando queste non possono avere in mano i mezzi necessari e nel cuore la convinzione di poter disporre della fiducia dei lavoratori, quando sanno che tanti di essi, troppi di essi, stanno a guardare alla finestra, tremendamente incuranti del tradimento perpetrato nei confronti della classe lavoratrice.

Nei paesi democratici la scelta della Organizzazione a cui dare la propria adesione è libera; i lavoratori s'iscrivono dove vogliono, ma nessuno ramanga fuori dalla sua naturale famiglia che è l'organizzazione sindacale.

Il lavoratore deve ritornare al Sindacato perché solo attraverso questa sua forza organizzata egli potrà riprendere il cammino verso le conquiste sociali, ricostruire e rafforzare la barriera per far fronte alle salde e unite forze padronali.

RAVET

Dalla lettura degli articoli pubblicati sul «Pays d'Aosta» a firma degli amici Friso e Chenal, si ha purtroppo l'impressione che il problema fondamentale concernente il sistema elettorale per l'elezione del Consiglio regionale non sia affrontato coscientemente. Vi si gira attorno viziosamente «et pour cause».

Si esige dall'U.V. ampie garanzie e professione di fede democratica, accusandola di vivere ai margini della democrazia; ma signori interlocutori, la democrazia deve essere libera espressione della volontà popolare, essa ha valore in quanto permette ad ogni cittadino di manifestare liberamente il proprio pensiero mediante un sistema che consenta ad ogni movimento politico di caratterizzare questa manifestazione.

In Valle d'Aosta, in contrasto alle norme che vivono in tutto il resto della Penisola, vige ancora un sistema elettorale maggioritario che non tiene conto di queste esigenze. Questo sistema, sorto dalla presunzione di valorizzare gli uomini più capaci, alla prova dei fatti ha avuto una applicazione tale che, non solo toglie all'elettorato ogni possibilità di esprimere chiaramente la propria idea, ma lo costringe ad appoggiare delle concentrazioni di partiti che, come è stato annunciato dal Sig. Friso, esprimono molte volte c'vi concetti opposti, falsando così l'indicazione data dall'elettore stesso. Per rendersi conto di tutto questo, e per compren-

dere la posizione dell'U.V., è sufficiente esaminare gli avvenimenti di questi ultimi quattro anni.

Nel 1954 l'U.V. si è presentata da sola alla competizione elettorale e ha dato dimostrazione di voler interpretare nel giusto valore democratico un sistema elettorale che in realtà non era tale.

Quale risultato ha ottenuto? La formazione di un blocco dei partiti di sinistra! E i grandi democratici cosa hanno fatto? Una concentrazione chiamata democratica che, accogliendo nel suo seno forze le più eterogenee è persino arrivata al punto di inserire coloro che per 20 anni non hanno certamente celebrato dei riti in onore della democrazia!

Malgrado la propaganda abilmente svolta da questa C.D., che insisteva sul presupposto che solo due forze contavano in Valle falsando così lo spirito della legge, l'U.V. ha riportato 16.000 voti. Una bella affermazione: circa il 30 per cento dei votanti. Ma cosa le è servito in sede amministrativa questa prova di forza? Questa dimostrazione di democrazia? Questa caratterizzazione? Un solo consigliere!

E per quattro lunghi anni ha dovuto subire le conseguenze di una politica di chi democraticamente non aveva saputo vincere, con alla testa quel signore che dice di voler fare soltanto della amministrazione: discriminazioni, processi, licenziamenti. Pensate! Alla vigilia di Natale del '54, nel giorno in cui in ogni angolo della terra risuona il cristiano invito alla pace, i rappresentanti più qualificati di questa C.D. non esitavano a licenziare degli impiegati colpevoli soltanto di aver creduto alla Democrazia.

E in campo sindacale, miei cari amici della CISL, quale azione avete potuto svolgere in collaborazione con i rappresentanti di questa C.D. in questi anni? Non badiamo alle normali funzioni prefettizie, avete forse avuto un aiuto dai cosiddetti consiglieri democratici? Ditemi quante volte si è sentito vibrare una voce in difesa dei lavoratori in questo consiglio democratico?

Abbiamo collaborato insieme per parecchio tempo noi e voi, assessori delle forze democratiche, ma non abbiamo certamente avuto l'impressione di sentirvi appoggiati e sorretti dal Governo regionale e dalla maggioranza consiliare del parlamento della Valle!

Perché questo? Perché non si può sperare di conciliare gli interessi delle classi più agiate che hanno contribuito a formare la maggioranza che governa, con i lavoratori che in essa possono contare così poco.

E se per far sentire la voce dei lavoratori si deve ricorrere all'ausilio di quel partito che tanto osteggiate, allora tanto vale!

Non si può continuare a mantenere un sistema elettorale che come conseguenza può paralizzare, come è avvenuto in questi quattro anni, la nostra attività sindacale e portare le forze padronali su una posizione di comodo, dando loro la più logica giustificazione, come, quando, per primo atto amministrativo, si dà il cattivo esempio di una serie di licenziamenti.

Bisogna assolutamente eliminare questi inconvenienti e ristabilire quell'equilibrio di forze che solo può permettere una salutare difesa degli interessi delle classi meno abbienti!

Si deve costringere ogni forza politica a caratterizzare le proprie azioni, con dei programmi ben definiti, risultati da chiarificazioni interne di partito e obbligarle nella loro azione ad assumersi le responsabilità che questi programmi le competono.

Voi amici, come soluzione, prospettate un ritorno all'entente DC-UV, quale conditio sine qua non per salvaguardare gli istituti fondamentali dell'autonomia e per mantenere in Valle quel patrimonio linguistico che è nelle nostre aspirazioni. Però nel vostro stesso articolo non esitate ad accusare l'U.V. di immobilismo cercando di dimostrare a priori l'inefficienza, sulle tracce di un precedente esperimento! Non voglio entrare in polemica sull'argomento, ma questa vostra affermazione non è leale, è anzi molto equivoca; si può soltanto chiarirvi che l'esperimento in questione si chiamava DC-UV e non UV. Ed è appunto per eliminare equivoci del genere, che dobbiamo eliminarne le cause.

Si dica basta ai blocchi e alle concentrazioni! Non intarditevi a non voler capire il latino.

(Continua in seconda pagina)

Considerazioni sul programma della C. I. Sider

Come è stato pubblicato sul precedente numero del «Réveil Social», la C.I. dei Sider di Aosta ha elaborato un programma di rivendicazioni che si propone di presentare alla Direzione, e di attività che si propone di svolgere nel quadro delle rivendicazioni sociali, economiche, nell'interesse delle maestranze dello Stabilimento Sider.

Il programma è stato studiato e preparato di comune accordo tra le diverse correnti rappresentate nella C.I. Esige quindi, anzi impone, per la chiarezza dei termini del programma, la collaborazione e la lealtà reciproca dei membri della C.I. e delle Organizzazioni sindacali che essi rappresentano. E ciò soprattutto perché la classe lavoratrice possa presentare sempre un fronte unico al disopra delle singole ideologie nei confronti della Direzione.

I problemi che assillano i lavoratori sono molteplici!

Perché la Società Cogne sia messa di fronte alle proprie responsabilità occorre che i problemi siano posti nella loro giusta essenza e correttezza e la soluzione avvenga in termini di equità e di buon senso. Tutto ciò non significa che non comprendiamo il lodevole sforzo della Direzione Generale inteso al rimodernamento degli impianti e delle attrezzature.

Al contrario! Siamo lieti che si proceda sulla strada del progresso, della tecnica, ma soprattutto siamo preoccupati della sicurezza del posto di lavoro.

Non vorremmo che questi miglioramenti, che si risolvono in un aumento degli indici di produzione, per una curiosa ma altre volte constatata regola (dove vanno a finire le regole!) del contrappasso, si risolvano in un danno per la classe lavoratrice! Trasferimenti di reparto per diversi lavoratori con diminuzioni di paga, licenziamenti volontari o meno, senza che mai all'aumento dell'indice di produzione corrisponda una adeguata tabella di cottimo o di premio!

La C.I. dovrà essere presente e vigilante! Se progresso e miglioramenti devono esserci, essi non finiscano unicamente nel portafoglio dell'azionario. E ciò per un principio costituzionale! Legge fondamentale dello Stato! Perché poi, a furia di bistrattare la Repubblica e le sue leggi fondamentali non si lamenti che le cose non vanno bene.

R. G.

Problemi umani all'ILSSA-VIOLA

Abbiamo rilevato, con soddisfazione, che la Direzione dell'Ilssa-Viola di Pont-St-Martin ha proceduto in questi ultimi tempi ad un ridimensionamento dei suoi impianti di produzione, modernizzando i processi lavorativi, rinnovando impianti e attrezzature.

Gli operai, com'era loro dovere e ritenevano loro interesse, hanno accolto favorevolmente l'iniziativa tendente a ridare allo Stabilimento quella attività che dovrebbe essere sempre apportatrice di benessere a tutto il complesso.

A questa attività rinnovatrice non ha coinciso però un adeguato trattamento verso i lavoratori!

I benefici si sono risolti in un aumento dell'indice di produzione e a questo avrebbe dovuto parallelamente conformarsi un beneficio concreto verso il prestatore d'opera.

La macchina, le attrezzature, gli impianti, sono strumenti che funzionano e producono solo e in quanto l'uomo le serve con il dovuto criterio e competenza.

E' sempre il problema fondamentale che ritorna sul tappeto!

Dobbiamo credere che la Direzione della Soc. Ilssa-Viola ritenga importante lo strumento e trascurabile il fattore uomo?

Convincerci che il senso egoistico di una classe dirigente ignori l'apporto degli operatori al processo lavorativo?

L'Ilssa-Viola vuol continuare ad essere considerata la Società sordamente ingiusta verso le esigenze dei suoi dipendenti?

Se si è constatato un aumento di produzione, perché le tabelle di cottimo del laminatoio Blögnny, del treno Rust, non sono state ritoccate? Anzi, ci consta, sono più basse degli altri reparti, pur lavorando lo stesso materiale e con eguale processo lavorativo!

Per quanto riguarda il treno 580 si è constatato poi, che all'aumento di pro-

duzione e di mole di lavoro è coinciso, paradossalmente, una diminuzione di salario!

Rileviamo ancora che la mezz'ora di riposo concessa al personale femminile, negli altri Stabilimenti valligiani è retribuita, mentre all'Ilssa-Viola è detratta; quindi questo viene a percepire un salario pari a 7 ore e mezza giornaliero. E ribattiamo per inciso che il problema del riposo interessa anche altri reparti.

Poiché siamo in argomento, dobbiamo ancora accennare ad altre situazioni veramente incresciose e insostenibili che si verificano nel predetto Stabilimento:

L'assistenza infortunistica lascia molto a desiderare; l'occupazione stagionale, per la quale la Direzione si rifiuta di prendere accordi con le Organizzazioni sindacali al fine di giungere ad una giusta regolamentazione in merito; il lavoro notturno e domenicale, ecc.

Come abbiamo precisato, ci felicitiamo dei provvedimenti attuali per una migliore situazione strumentale del

processo lavorativo. Ci rammarichiamo che la Società non proceda ad una revisione dei rapporti con la massa lavoratrice, che Essa non comprenda che il miglioramento dei rapporti umani, sociali, è determinante per un miglioramento di tutto il complesso produttivo! Manca, ahinoi!, il senso umano del problema.

E poi si parla del senso di responsabilità dell'operaio! Perché costui deve essere sempre quello che dà, soffre, patisce?

Si riconosca ad ognuno il diritto di essere partecipe dei benefici che il progresso della tecnica, dei processi trasformativi apporta, si assicuri ad ognuno giustizia e serenità di lavoro e l'aumento degli indici di produzione sarà allora frutto di cordiale incontro del capitale e del lavoro e tanti problemi si risolveranno da sé.

Ma tant'è, le soluzioni più semplici diventano astruse quando manca volontà e comprensione.

Ravet

I NOSTRI ORTOFRUTTICOLTORI SI MUOVONO

Si è costituita ufficialmente il giorno 25 gennaio 1959 presso il Sindacato Autonome Valdostano «Travailleurs» la Sezione ortofrutticola, a cui hanno aderito numerosi produttori di ortaggi, fiori e frutta di Aosta e dei comuni limitrofi.

Dal dibattito è scaturito spontaneo il problema del posto che di diritto spetta ai nostri produttori sul nuovo mercato di via Festaz; diritto che da tempo immemorabile è stato riconosciuto da tutte le Amministrazioni succedutesi nel Comune di Aosta, ai produttori locali.

In detta riunione si è proceduto pure

alla nomina del Comitato Direttivo della Sezione ortofrutticola.

L'impegno che si è assunto detto Comitato Direttivo è certamente gravoso, però crediamo sinceramente che con un po' di buona volontà questi problemi — e quelli che potranno in avvenire sorgere — troveranno presso l'Amministrazione del Comune di Aosta la giusta comprensione che meritano.

Siamo lenti a muoversi, ma però ci muoviamo in un senso che non può essere diverso da quello della difesa dei nostri prodotti e dei nostri diritti, nell'interesse del produttore e del consumatore.

Anzianità e diritti del lavoratore

Ecco un articolo apparso sul nostro giornale in data 20-12-1955. Quello che noi dicevamo allora sta per realizzarsi in seguito alle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Abbiamo creduto opportuno di ripubblicarlo integralmente augurandoci che le legittime rivendicazioni siano appagate secondo criteri di equità e giustizia.

Un problema di fondo che va affrontato con decisione nelle nostre aziende è quello degli scatti di anzianità a favore degli operai. Tale rivendicazione non assume solamente un aspetto economico, ma è basata soprattutto su un fattore morale e risponde a criteri di giustizia. Non è infatti più possibile accettare che vi sia una diversità sostanziale di trattamento tra gli operai e le altre categorie ed è indilazionabile porre mano affinché tale ingiusta menomazione a danno della categoria operaia abbia a cessare.

La regolamentazione contrattuale attualmente in vigore prevede che l'impiegato e l'equiparato «per l'anzianità di servizio maturato presso la stessa azienda o gruppo aziendale (intendendosi per tale il complesso industriale facente capo alla stessa Società) ha diritto nel corso della carriera, indipendentemente da ogni aumento di merito a 14 aumenti biennali nella misura del 5% per ciascun biennio di anzianità».

Per l'operaio nessun aumento del genere è previsto e li verifica spesso il caso di operai con anzianità decennale i quali sono ancor sempre retribuiti col minimo salariale. Non regge l'osservazione che agli operai vengano concessi, ogni tanto, degli aumenti di posto poiché, non avendo questi nessuna origine contrattuale, possono essere assorbiti con facilità in occasione di cambiamenti di mansioni.

Non soddisfa il fatto che i padroni concedano premi agli operai anziani e parlino con voce commossa di questi grandi benemeriti della Società.

Bisogna che gli operai si orientino a voler ad ogni costo ottenere un riconoscimento normativo del loro diritto ad un trattamento già concesso alle altre categorie e dimostrino di voler sostenere tale rivendicazione in sede aziendale.

L'operaio col passar degli anni acquista una maggior pratica nella mansione che svolge ed aumenta sensibilmente la sua produzione individuale. Un riconoscimento di tale aumentato positivo apporto è possibile e doveroso; lo scatto di anzianità può ricompensare equamente il lavoratore del suo maggior rendimento. Lo scatto di anzianità può ricompensare equamente il lavoratore del suo maggior rendimento. Lo scatto di anzianità elimina ogni ingiusta valutazione lasciata all'arbitrarietà decisionale (dettata spesso da simpatia o

da favoritismo) di un capo-squadra o capo-servizio. Accordi aziendali, per la fissazione dello scatto di anzianità per gli operai sono già avvenuti in diverse aziende italiane ed è necessario che tale giusto principio abbia a trovare applicazione in tutte le altre aziende.

Il Sindacato Autonomo Valdostano invita gli operai a voler appoggiare col

loro consenso e colla loro solidarietà questa rivendicazione che intende porre alle aziende della Valle d'Aosta affinché la categoria «operaia» possa avere un graduale miglioramento economico man mano che si prolunga la sua prestazione presso l'azienda che lo occupa.

Ravet

On est toujours: "DANS L'ATTENTE QUE,"

(Segue dalla prima pagina)

Ci chiedete delle garanzie?

L'unica affermazione che vi può fare l'UV e anche il SAVT è questa: chiediamo democraticamente che le elezioni in Valle si facciano con il sistema proporzionale e, badate bene, non siamo disposti ad accettare ricatti in nessun caso. Non si giochi sempre con l'equivoco: se sarete buoni concediamo, altrimenti no!

Alla vostra domanda circa le previsioni per il futuro si può rispondervi usando un termine sportivo: «a bocce ferme si contano i punti».

Ad una seduta del Senato, l'On. Fanfani elogiava la saggezza montanara dimostrata in tale occasione dal sen. Chabod; ebbene, questa saggezza fa sempre testo in Valle d'Aosta e per l'UV. quello che ha sempre contato e sempre conterà è il benessere della Valle.

Preoccupiamoci di non dividere per il futuro i valdostani in Guelfi e Ghibellini. E' un gioco nocivo per tutti, cerchiamo invece di iniziare finalmente in Valle un dialogo sereno e democratico, fra tutti i Valdostani.

In quanto all'UV, non può permettersi il lusso di restare per altri quattro anni fuori dall'Amministrazione della Valle. Non può assistere impotente al tentativo di eliminarla dalla vita politica. Essa deve assolutamente continuare la sua azione che consiste in questi punti essenziali:

— Instaurazione in Valle d'Aosta di un clima democratico ove ogni cittadino sia in condizioni di comprendere il vero significato dell'Autonomia e possa goderne i benefici.

— Difesa e applicazione integrale, nello spirito e alla lettera, dello Statuto Autonomo (riconosciuto parte integrante della Costituzione Italiana, non dimentichiamolo!).

— Difesa del patrimonio tecnico e linguistico, fondamento e giustificazione dell'autonomia stessa.

— Tutela e riconoscimento delle giuste aspirazioni sindacali degli operai e dei contadini residenti in Valle che, contrariamente a quanto vorrebbe contestare qualche burocrate locale, sono stati i veri fondatori, attraverso manifestazioni politiche, della nostra Autonomia.

Amici della CISL e del Pays d'Aoste, non lasciatevi ingannare dagli interes-

si dei clans e dalle mire degli ambiziosi locali, da coloro che per difendere il loro «fauteuil» farebbero crollare il tempio, ma dimostrate a tutta la popolazione valdostana che avete fiducia nella democrazia come l'abbiamo noi (e ve lo abbiamo dimostrato nel 1954). Spezzate anche voi una lancia in favore di quel sistema che solo può efficacemente garantirvi la tutela dei nostri interessi di valdostani, di lavoratori e di democratici.

AVE

La piccola riforma I.N.A.M.

L'INAM comunica che, in conformità delle decisioni adottate dal Consiglio di Amministrazione e recentemente approvate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sono state emanate le prime disposizioni per l'applicazione della cosiddetta «Piccola Riforma».

Dal 1° gennaio c.a. l'assistenza in ospedale ai familiari di tutti i lavoratori sarà concessa per la durata complessiva di 180 giorni nel corso di un anno, abolendo il limite di 30 giorni prima esistente, nonché le limitazioni riguardanti i ricoveri per malattie croniche ricattizzate e le forme nervose.

Dalla stessa data l'indennità di malattia da corrispondersi entro i 180 giorni di assistenza a tutti i lavoratori non agricoli ed edili, sarà calcolata nella misura del 54% su tutti gli elementi che compongono la retribuzione ed in rapporto alle sole giornate lavorate, a differenza dei diversi criteri in precedenza seguiti.

L'indennità, in tal modo determinata, verrà corrisposta per tutte le giornate di lavoro perdute durante il periodo di malattia, con esclusione quindi delle festività.

L'indennità sarà inoltre corrisposta per intero durante il periodo di ricovero in ospedale degli assicurati che abbiano familiari a carico, mentre per coloro che non hanno familiari il trattamento in vigore sarà parimenti corrisposto per tutta la durata del ricovero, anziché per soli 30 giorni.

Seguiranno ulteriori disposizioni per la applicazione degli altri punti della «Riforma» non appena saranno definite dal Consiglio di Amministrazione le norme di esecuzione.

Produzione dell'acciaio in Italia

La produzione di acciaio in Italia nel 1958 ammonta a 6 milioni e 270.000 tonnellate con una contrazione complessiva dell'8% rispetto ai 6 milioni e 787.000 tonnellate prodotte nel 1957.

La contrazione della produzione italiana è di gran lunga la maggiore verificata nello scorso anno fra i sei Paesi della CECA. Infatti, mentre l'indice globale della diminuzione della produzione siderurgica della CECA nel 1958 è del 3,3% rispetto all'anno precedente, tale diminuzione è per la Germania del 6,4%, per il Belgio del 3,3% e per il Lussemburgo del 2,9%. La Francia e l'Olanda hanno invece aumentato la loro produzione, la prima del 3,5% e la seconda del 16,7. La produzione complessiva della CECA è stata di 58 milioni di tonnellate, contro 60 milioni del 1957. Nei primi mesi del nuovo anno non si dovrebbe, particolarmente per l'Italia, registrare un aumento della attività produttiva. Anche se i nuovi investimenti realizzati nel settore siderurgico e l'aumento della domanda lasciano ragionevolmente prevedere un superamento della attuale contrazione, occorre però un certo periodo di tempo perché se ne registrino gli effetti sulla produzione.

NOTE AGRICOLE

Nécessité de savoir compter

Dans mes randonnées, à travers les campagnes, j'ai eu maintes fois l'occasion de m'entretenir de questions agricoles avec nos cultivateurs.

Je dois cependant reconnaître que lorsque je leur demandais combien rendait la ferme exploitée, je n'ai jamais trouvé quelqu'un qui ait pu répondre d'une manière satisfaisante à cette question.

Et pourtant aujourd'hui presque tous ceux qui se dédient à une activité doivent connaître l'art de compter, savoir combien ont coûté les 10 toises de foin qui se trouvent dans le fenil, ou les quelques quintaux de pommes de terre ou de grain qu'on a récoltés, ou encore les quelques hectolitres de vin produit. Cela est d'une importance primordiale. Combien y a-t-il d'agriculteurs qui connaissent avec exactitude la somme dépensée pour l'élevage d'une génisse ou d'un génisson? C'est une question à laquelle je ne saurais répondre.

Voilà une lacune très grave de l'école rurale valdôtaine, peut-être voulue, parce que si l'on enseignait les calculs à nos paysans, ceux-ci auraient entre leurs mains des argumentations tellement probantes à l'appui de leurs revendications, que les pouvoirs publics devraient en tenir compte.

Ces argumentations pourraient mettre en sérieux embarras les pouvoirs publics, et obligeraient ceux-ci à voter des lois pour que le travail de l'agriculture ne soit plus un travail de famine et aboliraient l'exploitation honteuse

dont sont l'objet aujourd'hui nos campagnards.

Les industriels savent combien leur coûte la production d'un kilo de fer, et c'est tout naturel que, en connaissant ce prix, ils puissent vendre leur production avec un marge de bénéfice plus ou moins grand et sûr.

C'est vrai qu'il y a des familles dont un membre ou deux travaillent à l'usine ou sur les chantiers, mais le fait le plus douloureux c'est que beaucoup de campagnards doivent émigrer à l'étranger, car en Vallée d'Aoste il n'y a que très peu de travail pour eux. Et que dire de ces familles qui sont obligées à vivre exclusivement sur la rente du terrain? Ces familles vivent dans un état de dénuement qui fait peine, leurs membres font partie de cette catégorie de sous-alimentés, on se prive de l'indispensable pour épargner l'argent nécessaire à payer les impôts, pour acheter les outils que le fabricant sait si bien vendre, pour se procurer les habits qui sont destinés à une usure la plus complète possible.

Tout producteur a droit à une rémunération de son travail et des produits qu'il vend, mais pour que notre cultivateur puisse savoir à combien il doit vendre sa production il est indispensable qu'il sache combien cette production lui a coûté, sans cela il sera toujours lui-même un exploité de la société, c'est-à-dire de ceux qui savent compter.

A. Thérivel

Deuils dans la Famille Valdôtaine

M. Edmonde Noël Crétaz

Après une longue maladie et de douloureuses souffrances supportées avec courage et résignation pendant plusieurs années, notre cher ami Edmond Noël Crétaz nous a quittés pour toujours. Valdôtain de coeur et d'esprit, j'aime rappeler son amitié pendant les

Alle Minière di Cogne

PROBLEMI UMANI E SINDACALI

In un recente incontro coi Minatori di Cogne, sono stati esaminati vari problemi inerenti al Cantiere, su questioni economiche e normative di trattamento. Ma un punto sul quale all'unanimità si sono soffermati i minatori, è stato quello delle ferie.

A tale riguardo, i minatori si sono espressi con queste testuali parole: «Desideriamo che la Segreteria del Sindacato Autonomo Valdostano ponga alla Direzione della Società Naz. Cogne un quesito onde conoscere le modalità da seguire nel Cantiere minerario di Cogne per ottenere di usufruire dei congedi e delle ferie previste dalle vigenti disposizioni contrattuali e legislative».

Infatti, in quel di Cogne, se tale richiesta viene avanzata al Capo servizio di miniera, durante il lavoro, egli con cipiglio da gerarca risponde che ogni richiesta deve essere presentata nel suo ufficio.

Se poi i minatori si recano in ufficio, il Capo servizio si mette a urlare e si direbbe che voglia rovesciar loro la scrivania sulla testa.

Di conseguenza, molti minatori devono ancora farsi parte delle ferie del 1957 e tutte quelle del 1958. Fin qui le affermazioni dei minatori. Noi aggiungiamo che solleciteremo la Direzione della Società perché una tale situazione, ingiusta e anticontrattuale, abbia a finire e perché i lavoratori possano ogni anno beneficiare delle ferie annuali previste dal Contratto di lavoro, ritemperando così la loro energia per la dura fatica che alla scadenza di essa li attenderà nuovamente nella Miniera.

La richiesta, che avanza al Direzione della Società Nazionale Cogne, non ha veste di rivendicazione alcuna, si tratta solo di ricordare il rispetto di un diritto contrattuale, del quale, i minatori di Cogne non vogliono, in nessun modo, venire defraudati.

La Segreteria del SAVT

diversi periodi di nostra vita militare, et pendant la dure lutte dans les maquis valdôtains contre les nazi-fascistes. Après la Libération, il fut encore avec nous aux premiers essais pour la revendication des libertés valdôtaines et se fit aux droits de son peuple campagnard et ouvrier ne s'ébranla jamais!

J'aime le rappeler vigoureux, hardi, plein de confiance et d'enthousiasme, aux débuts organisationnels du syndicat dont il fut un des premiers adhérents, promoteur, fervent activiste, ainsi que pendant la période de la lutte électorale pour les élections régionales de 1954.

Il n'es plus, mais son exemple nous reste. Son esprit est parmi nous, son enthousiasme c'est l'héritage qu'il nous a laissé.

A son épouse, fidèle compagne dans la souffrance, l'ange qui l'aidait à supporter les peines les plus douloureuses; à sa fille, à ses parents, aux membres de la section de Fontainemore, qui perdent ainsi leur Président de section, l'assurance la plus sincère de participation à leur douleur de la part de tous les membres du Syndicat Autonome Valdôtain.

Le souvenir de Noël Crétaz restera pour toujours dans notre esprit.

M. Marius Thomasset

A la suite d'un accident, est manqué à sa famille et à la famille valdôtaine M. Marius Thomasset, âgé de 83 ans, instituteur à la retraite.

Patoisant de valeur, valdôtain convaincu, il aimait sa Vallée, cultivait son langage et était toujours prêt à défendre ses droits. Maître d'école de notre martyr E. Chanoux, il avait connu le grand poète valdôtain J.B. Cerlogne. Il était membre d'honneur du C.T.V.

Son recueil dernièrement paru, adressé aux fidèles du folklore valdôtain, est intitulé «Nouvelles et dernières pages volantes». Nous le rappelons souriant et aimable à la dernière rencontre des patoisants.

Non sincères condoléances à la famille.

Mme Cheney Julianne née Pralet

Le 9 janvier, après une longue et pénible maladie supportée avec exemplaire résignation, est décédée Mme Cheney Julianne née Pralet, âgée de 63 ans.

Un grand nombre de personnes participaient aux obsèques, qui se sont déroulées à Saint-Christophe.

Nous adressons à la famille et en particulier à son fils Auguste, nos plus sincères condoléances.

LA POLITICA DEL DENARO A BUON MERCATO

Il problema degli investimenti, con tutte le questioni connesse, visto necessariamente con riferimento alle possibilità di dare lavoro alla mano d'opera, è attualmente il più importante dell'economia; se tale problema è arduo per tutti i Paesi, anche per quelli ricchi, risulta addirittura angoscioso per un Paese nel quale l'insufficienza dei capitali costituisce un'incognita grave che pesa sull'avvenire economico.

Nella storia economica della Nazione italiana, mai nessun governo si è trovato di fronte ad un compito così delicato come quello odierno, consistente nel dare un definitivo orientamento allo sviluppo dell'economia e nel portare la produzione verso la naturalità e l'efficienza.

La politica del denaro a buon mercato, assolutamente necessaria, per sortire effetti positivi su tutta l'economia, deve essere inoltre affiancata da una politica distributiva che aumenti le possibilità di consumo di quei ceti dai quali può venire quel supplemento di domanda capace di assorbire l'aumentata produzione.

Nella situazione italiana, la misura più importante e più urgente è quella di incoraggiare al risparmio quei ceti

che possono risparmiare, avendo un ampio margine di reddito che consenta il risparmio senza eccessivi sacrifici; d'altra parte è non meno essenziale la formazione del risparmio da parte delle classi economicamente deboli (insegnanti, prestatori d'opera, statali, ecc.) e delle zone depresse; infatti una delle differenze tra vecchi e nuovi ricchi è proprio questa: i vecchi destinavano una parte del loro reddito al finanziamento della produzione e delle casse dello Stato, mentre i nuovi ricchi dissipano, ed è l'impoverimento delle classi medie la causa prima dell'insufficienza del risparmio: erano proprio tali classi, prima della guerra, le maggiori fornitrici di risparmio.

In sostanza, una migliore distribuzione del reddito nazionale va considerata come elemento propulsore della ripresa sia del risparmio che delle attività industriali e mercantili.

I risultati che si sapranno raggiungere, oltre che decidere del nostro livello di vita, avranno anche un significato sociale, dimostreranno la capacità costruttiva e quindi la civiltà di un popolo che, se continua a moltiplicare all'infinito i propri figli, deve pure trovare il modo di mantenerli e di farli utilmente lavorare. **Pieruccio Corniolo**